

La sindrome della casalinga

La chiameremo sindrome della casalinga, o anche ossessione della casalinga. Chiunque abbia una mamma casalinga la conosce, almeno in parte: è quella sindrome mentale che costringe chi ne è affetto a rimettere maniacalmente in ordine qualsiasi cosa si trovi fuori posto, anche se è fuori posto per un attimo solo. E chi ne è affetto è per forza un frustrato: per quanto rimetta sempre le cose in ordine c'è sempre qualche dispettoso che glie le sposta, e la sua vita è un continuo correr dietro ai dispettosi per riparare ai loro guai. Chi è affetto da sindrome della casalinga non conosce il famoso detto "fatti i fatti tuoi" (qui in versione castigata): l'ossessione riordinatrice produce perciò dissapori e litigi con mariti e figli che non trovano più il libro indispensabile, il prezioso appunto, spostati se non addirittura gettati in quanto "fuori posto" (AAARGH!!). Chi ha la sindrome della casalinga può anche vincere davvero tutte le proprie battaglie riordinatrici, ma non vincerà mai la guerra: d'altra parte, se nessuno creasse più un poco di disordine attorno verrebbe a mancare la sua stessa principale ragione d'esistere.

Tutti i supereroi sono ammalati di sindrome della casalinga: ce l'hanno costituzionalmente; ce l'hanno al punto, potremmo dire, che un supereroe senza almeno un poco di sindrome della casalinga non è un vero supereroe. Il supereroe tipico non agisce mai di propria iniziativa, non ha proposte di cambiamento per sé e per il mondo, tutto ciò che fa è reagire a quello che fa qualcun altro: il suo ideale è un mondo in perfetto ordine, dove nessun cattivo venga a spostare la perfetta vita dei buoni. Un ideale che nessun supereroe potrebbe raggiungere senza scomparire per sempre.

Ma il supereroe tipico non esiste forse più. Se ne trovano tracce, ormai abbondantemente edulcorate, nell'universo DC, il luogo in cui, anche storicamente, questa specie si è più sviluppata, fiorendo incontrastata sino, direi, a tutti gli anni sessanta. E' appassionante vedere come la sindrome della casalinga si sia evoluta nella storia degli eroi DC, partendo dal semplice compito di riassetare Metropolis e arrivando sino alla missione casalingamente galattica dei "Guardiani dell'Universo". Ma, anche fuor di ironia, c'è nella DC chi ha saputo fare davvero della sindrome

della casalinga una di quelle malattie che, come a suo tempo la tubercolosi e la sifilide o oggi la sindrome da immunodeficienza acquisita, si ergono grandiose e affascinanti nella loro morbosa letterarietà: mi riferisco a Frank Miller che reinventa Batman, il supereroe che la sindrome casalinghesca ha di sicuro colpito nella maniera più grave. Batman fu contagiato sin da bambino, all'uscita dal cinema, in una forma pesantissima, ed essendo palesemente incurabile, Miller ha deciso non di cercare di salvarlo per nulla ma, al contrario, di infognarlo ancora di più nella sua ossessione ripulitrice. E' stato così bravo che Batman è tornato ad essere bello e oscuro come ai tempi della sua giovinezza, quando ancora della sindrome della casalinga non sapeva niente nessuno, e il morbo si spargeva di testata in testata, trasformando tranquilli professionisti e studenti in assatanati supereroi.

Come tutti sanno, il morbo ebbe una grande contrazione negli anni cinquanta. Quando, con l'aprirsi degli anni sessanta, la sua fortuna incominciò a risalire, c'era già qualcuno che iniziava ad accorgersi della sua esistenza, e a correre ai ripari. Questi qualcuno erano Jack Kirby e Stan Lee (a scanso di discussioni, facciamo finta che su Stan, the King non abbia mai detto nulla).

Stan e Jack erano perfettamente consapevoli che anche i loro eroi sarebbero stati portatori del morbo: non c'è supereroe che non lo sia. Ma tra essere ammalati gravi e ammalati leggeri di differenza ne può passare parecchia. E così i nostri autori e i loro collaboratori misero a punto una serie di ricette che potevano servire a mitigare i parodistici effetti della sindrome sui loro personaggi. Eccone qui di seguito alcune.

Ricetta 1: la famiglia. Si prendono quattro personaggi legati da legami affettivi e familiari e li si trasforma in supereroi, badando che i loro interessi professionali siano tali da poter permanere anche dopo la trasformazione. La sindrome della casalinga ne risulterà affievolita nella misura in cui i protagonisti agiranno per salvarsi l'un l'altro, perché si vogliono bene; e arriverà addirittura a scomparire momentaneamente quando le menti scientifiche dei protagonisti saranno rivolte alla creazione di invenzioni mirabolanti. Peccato che per l'utilizzo di tali invenzioni siano indispensabili delle ricadute.

Ricetta 2: il timido alla riscossa. E' necessario uno studente universitario intelligente e secchione, ma un po' tiscuzzo e troppo timido per avere successo in qualsiasi cosa che non siano i suoi studi (soprattutto con le ragazze). Con la trasformazione in supereroe, lo studente deve sviluppare - oltre ai muscoli - una personalità sarcastica che viene tuttavia dismessa quotidianamente insieme con il costume. Si tratta di una ricetta di grande efficacia: la sindrome

della casalinga recederà spontaneamente, secondo il principio che "chiodo scaccia chiodo", con l'esplosione di una assai più tranquilla schizofrenia. La doppia personalità del protagonista e la contrapposizione tra l'io in costume, baldanzoso e vincente, e l'io senza costume, timido e preoccupato per tutto (soprattutto per le ragazze), faranno dimenticare ogni residuo di sintomatologia casalinghesca. Anche nota come la ricetta "supereroi con superproblemi".

Ricetta 3: l'incompreso. Si richiede il classico professore universitario o scienziato di chiara fama, come in ogni caso standard. L'attesa trasformazione in supereroe non renderà tuttavia questa volta il nostro un apollineo redentore di malvagi, bensì un mostro senza redenzione pur essendo senza colpa, una sorta di Mr. Hyde in cui ci si può trasformare in qualsiasi momento senza preavviso e senza rimedio. Senza ombra di dubbio, si tratta della ricetta più efficace, l'unica, anzi, in grado di guarire completamente dalla sindrome della casalinga: il nostro supereroe, ammesso che così lo si possa davvero chiamare, non sentirà il minimo impulso a riassetto; anzi, sarà lui a mettere in disordine quello che altri tenteranno poi di rimettere a posto. L'unico problema è che, oltre a non vaccinare il personaggio da un successivo ricontagio, questa ricetta gli procura un'esistenza ben peggiore di quella di un eroe colpito dalla sindrome: destinato a distruggere ossessivamente tutto ciò che potrebbe aiutarlo, il povero personaggio si ritrova, quando ne ha la testa, a ripetersi ossessivamente "Ah, mi avesse punto un ragno radioattivo!". (Ogni tanto il malcapitato supereroe arriva persino a desiderare: "Ah, mi avessero ucciso i genitori da piccolo all'uscita dal cinema!!")

Ricetta 4: l'impiego fisso. Sono necessari alcuni supereroi già di chiara fama, meglio se da tempo surgelati. Detti supereroi si riuniranno in cooperativa di servizi per sconfiggere i malvagi. Si tratta della ricetta più bolsa; sarebbe un po' come proporre una cooperativa di sieropositivi come rimedio contro l'AIDS. E' vero che litigando tra i soci sul da farsi, oppure sui soci da espellere o su quelli nuovi da ammettere, il tempo passa senza pensare alla malattia - ma la sindrome della casalinga regna comunque incontrastata.

Ricetta 5: la scuola. Vanno utilizzati un professore (meglio se paralitico), quattro allievi maschi e una femmina; vanno inoltre tenuti pronti un certo numero di ricalzi, pronti a sostituire gli allievi quando questi si siano usurati a sufficienza. A differenza che nei casi precedenti, questi personaggi non vanno trasformati in supereroi, perché lo sono già senza saperlo. E' inoltre necessaria una missione: scoprire i propri simili nascosti e portarli dalla propria parte. Con il tempo, e soprattutto dopo un certo numero di sostituzioni nella squadra, si svilupperà un meccanismo di seduzioni

interne che renderanno innocui anche i già scarsi residui della sindrome. L'organizzazione scolastica e la ricerca dei propri simili sono infatti rimedi efficaci solo sulla lunga distanza: nei primi tempi non si osserverà pressoché nessuna remissione della malattia, e il progresso sarà comunque lento e graduale. Non si raggiunge mai la guarigione assoluta; però, a differenza che con la ricetta 3, questa ricetta vaccina definitivamente contro le ricadute.

Molte altre ricette sono state brevettate dai successori di Jack e Stan contro la sindrome della casalinga, un male con cui i supereroi Marvel di oggi sono abituati a convivere senza lasciargli troppo spazio. Tra le più interessanti degli ultimi anni possiamo proporre, per concludere, la seguente

Ricetta 6: l'ex amante cattiva. Si tratta di una ricetta un po' più complicata delle altre. E' necessario un supereroe che abbia avuto un'amante in gioventù, che sia stato separato da lei quando l'amava ancora, e che anche lei sia a sua volta diventata un supereroe, però dalla parte sbagliata. Come variante, lei può essere psicotica. Si otterranno vicende torbide in cui l'ossessione casalinghesca di lui verrà regolarmente castigata dal fatto che il responsabile del disordine è lei. L'efficacia di questo rimedio è particolarmente avvertibile nelle storie interamente dedicate a lei, dalle quali la sindrome della casalinga è finalmente del tutto scomparsa.